

# La RSU di Milano augura un *buon 2002* alla RAI di Milano !!!

Davvero, e che sia meglio del precedente. Già, perché il 2001 - per la Rai in generale e per quella di Milano in particolare - un buon anno non lo è stato proprio: anzi è stato - senza mezzi termini - pessimo, per questa azienda e dunque anche per tutti noi.

**Abbiamo assistito all'insuccesso** delle politiche 'divisionali', a un ulteriore e sempre più veloce decadimento del sistema produttivo nel suo complesso, al deterioramento della qualità, della professionalità, della garanzia e dei tempi del nostro lavoro (e conseguentemente della nostra vita privata), all'irrigidimento delle relazioni tra le rappresentanze sindacali dei lavoratori e l'azienda (relazioni che invero, ultimamente, riescono a produrre molto poco con lo strumento della trattativa e sempre più inducono le parti a intraprendere percorsi extra-sindacali, ad esempio legali) e soprattutto al fallimento del tentativo (se mai c'è stato) di creare veramente una nuova Azienda, capace di competere intelligentemente e agilmente all'interno del mercato delle telecomunicazioni.

**Inoltre - e non è poco - come RSU di Milano siamo realmente sconcertati** dal modo in cui viene gestito questo Centro nel quale, per usare una metafora marinaresca, la dirigenza usa "navigare a vista": più e più volte - ad ogni occasione, ad ogni incontro - la RSU ha responsabilmente sottolineato, inascoltata, la necessità per Milano di intraprendere (o forse, meglio, di ripristinare) una vera programmazione e una pianificazione di medio/lungo termine, abbandonando la politica dei provvedimenti dettati solo dalla contingenza e rinunciando all'atteggiamento di affrontare i problemi di ordine strutturale come se fossero legati a un' "emergenza" che abbiamo ormai constatato essere invece divenuta una "costante".

**Al contrario la RSU si ostina pervicacemente a rilanciare la necessità di un 'ruolo' per Milano**, l'esigenza di uno spazio stabile nel palinsesto, il recupero della propria capacità ideativa, l'urgenza di un legame forte con il territorio: lo abbiamo già fatto tempo fa organizzando un convegno su questi temi, torniamo a farlo con convinzione oggi.

**Ma se questo la RAI non vuol realizzare**, se vuole invece terminare velocemente il processo di trasformazione di Milano in una piccola fabbrica di periferia che lavora su piccole commissioni, bene! scenderemo anche noi su questo livello: perché anche gestire una piccola fabbrica non è facile. È la dirigenza di Milano che deve comunicarci come vuol farlo, ma come è stato fatto finora, a noi non piace per niente.

**Questo possiamo dirlo forte perché - semmai non ne fossimo già pienamente coscienti come RSU - sono moltissimi lavoratori a scrivercelo:** i tecnici, gli ispettori di produzione, gli operatori di ripresa, i registi del telegiornale, solo per fare qualche esempio, ci hanno già inviato relazioni che esprimono il malessere in cui versano le rispettive categorie; gli impiegati, il personale applicato alle squadre esterne, i dipendenti a t.d., la radiofonia, gli specializzati di ripresa e molti altri ancora ci hanno espresso l'intenzione di fare altrettanto.

**Quando il disagio dei lavoratori assume tali connotati e quando al contempo lo spazio della trattativa si assottiglia in questo modo, non rimangono molte strade aperte: pur nei limiti imposti dalla nuova normativa sugli scioperi, è un imprescindibile e un ineludibile atto di consapevolezza che spingerà questa RSU a cercare di costringere chi persevera nel "navigare a vista" a farlo almeno con gli strumenti adeguati.**